



Centro Aiuto alla Vita

Il primo e fondamentale diritto è quello alla vita

«Noi lo sappiamo, la vita umana è sacra e inviolabile. Ogni diritto civile poggia sul riconoscimento del primo e fondamentale diritto, quello alla vita. [...] Occorre pertanto ribadire la più ferma opposizione ad ogni diretto attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa, e il nascituro nel seno materno è l'innocente per antonomasia». (papa Francesco al Movimento per la Vita, 11.4.2014)



Il 13 giugno 1978 nasceva l'Associazione Centro Aiuto alla Vita, frutto di una attenta riflessione maturata nel mondo cattolico padovano all'indomani dell'approvazione della Legge 194 e destinata poi a tradursi in un quotidiano impegno accanto alle mamme e ai loro figli

Quarant'anni vissuti nel nome della Vita



Le ospiti di Casa Maria (2003).

Nel 1978 l'approvazione della legge 194 per l'interruzione della gravidanza mise alla prova il mondo cattolico, che si trovò nella necessità di far fronte in qualche modo a quel doloroso risultato con una risposta coraggiosa e concreta che potesse provocare la coscienza di tutti i cittadini italiani con un'importante riflessione: dove era finito il valore della vita umana? E il diritto di nascere?

Fu così che si fece strada l'idea di rispondere organizzando in Italia i "Centri di Aiuto alla Vita" con l'impegno di dare un aiuto alle donne in difficoltà di fronte a una gravidanza non desiderata o a problemi economici tali da non riuscire ad accettarne l'impegno.

Lo scopo era quello di accompagnare queste donne, offrendo loro un aiuto a superare il momento di sfiducia in sé stesse e preoccupazione per il loro prossimo futuro: il sostegno psicologico, la nostra partecipazione personale, eventualmente anche un sostegno economico, potevano indurle a una approfondita riflessione sulle conseguenze che si sarebbero potute verificare su loro stesse anche in futuro, per aver impedito al loro figlio di nascere. Una volta offerta questa possibilità non era difficile, in molti casi, rasserenare queste mamme e ottenere il superamento del dubbio,



La legge 194 mise il mondo cattolico di fronte a uno scenario difficile: dove era finito il valore della vita umana? E il diritto di nascere?

permettendo l'avvicinamento a una risoluzione del problema. La consapevolezza della giusta scelta avrebbe in seguito aiutato queste donne a superare anche le altre difficoltà esistenti.

L'avvio del progetto fu sostenuto dall'allora vescovo di Padova Girolamo Bortignon, da alcuni rappresentanti di Azione cattolica, movimento dei Focolari, Comunione e liberazione, Difesa Famiglia, da magistrati, medici e professionisti che condivisero, sottoscrivendolo, l'atto costitutivo della "Associazione Centro Aiuto alla Vita", il 13 giugno 1978. Ricordiamo i soci della prima ora: Ubaldo Camilotti, Anna Da Ponte, Giampietro Flamma, Ernesta Galvagni, Tullio Maddalosso, Gabriella Miari, Pierino Pagnin, Antonio Tisato, Francesco Valerio, Luciana Zatti. Notaio: Luigi Pietrogrande. Presidente: Luciana Zatti fino al 1981.

Grazie all'interessamento di don Ivo Sinico fu reperita la prima sede dell'associazione presso il Cuamm in via San Francesco e si ebbe la possibilità di accogliere le prime ospiti presso il collegio Gregorianum. Don Gino Brunello, in appoggio concreto con le prime volontarie, offrì anche il suo interessamento per

reperire la seconda sede, in via Cesare Battisti, presso l'Istituto Santa Caterina (Irpea) dove fu possibile stabilire tutta l'organizzazione del lavoro e il punto di incontro con le mamme.

Ebbe avvio anche l'impegno notevole di sistemazione, presso alcune famiglie, di quelle mamme che non potevano o volevano rimanere nella propria famiglia. Altre vennero seguite a domicilio da volontarie preparate allo scopo. Ricordiamo anche il Giuseppe Scarpa di Chioggia, che mise a disposizione del Cav due appartamenti a un prezzo di affitto di grande favore.

Nel 1980 si associa al Cav anche il Movimento per la Vita, rappresentato dai soci dell'associazione Difesa Famiglia, che già operava da alcuni anni sotto la presidenza di Ubaldo Camilotti.

Infine, nel 1981, don Piero Pengo, parroco di San Paolo, ottenne da una sua parrocchiana un appartamento in comodato d'uso - "Casa Amica" - che per 11 anni, con la benedizione del vescovo Filippo Franceschi e con la collaborazione e presenza stabile di Elisa Sartorello, infermiera in pensione, fu l'espressione concreta del Centro. Le mamme rimanevano ospiti di Casa Amica fino al raggiungimento di una sufficiente autonomia dopo la nascita del figlio. Furono ospitate 51 mamme.

Nel 1982, essendo sorti in Italia numerosi Cav, Padova accetta l'incarico di coordinare e collegare il lavoro di tutti, tramite un'apposita segreteria, sempre sostenuta da volontari. Viene eletta Presidente Rita Scardenzan Drago, che con impegno esemplare assunse la responsabilità del Cav e della collaborazione con il MpV fino al 2003.

Nel 1988 Rita organizzò con la collaborazione di Maria Sbrogìo l'apertura di una nuova casa di accoglienza per ragazze madri. La gestione effettiva fu affidata da suor Pierelena Maurizio, provinciale delle suore terziarie francescane Elisabette, a due consorelle che assicuravano la presenza costante diurna e serale secondo la finalità della loro fondatrice Elisabetta Vendramini.

Tutto questo fu possibile grazie alla mediazione di don Lucio Calore, presidente della Caritas diocesana. Nello stesso anno l'Ulss di Padova, alla cui presidenza era Antonio Prezioso, stabilì un aiuto economico tramite convenzione con il Cav. Nel 1990 l'allora sindaco Paolo Giarretta concede in affitto una porzione di casa con giardinetto di Corte Ca' Lando, in via Gabelli, completamente ristrutturata. Potevano essere ospitate fino a sette mamme. Sarà chiamata Casa Maria e sarà una casa di primo livello.

(prosegue alle pagine successive)

Insieme

I tanti progetti che Movimento per la vita e Centro di aiuto alla vita portano avanti nel corso dell'anno necessitano anche di sostegno finanziario.

Le offerte al Movimento per la vita onlus possono essere effettuate tramite bollettino di conto corrente postale n. 16708356 o bonifico bancario (Iban IT94 Lo62 2512 1020 7400 3915 78W)

Le offerte al Centro di aiuto alla vita onlus possono invece essere effettuate tramite bollettino di conto corrente postale n. 17854357 o bonifico bancario (Iban IT90 V062 2512 1020 7400 3907 08K).

Centro Aiuto alla Vita | quarant'anni di storia

L'impegno al passo con i tempi

La prima educatrice fu suor Roselia Tommasello che rimase fino all'ottobre 1993, quando fu sostituita da suor Gianna Rina Bincoletto, coadiuvata da suor Agnese Fecchio. L'essere riuscite a collaborare con il Comune di Padova, iniziando un buon rapporto di lavoro con i servizi sociali e le assistenti sociali, che fino ad allora non ci avevano considerato come controparte preparata e disponibile a seguire ragazze e mamme in difficoltà, segnò una svolta nel nostro lavoro.

Nel 1993, anche la Caritas di Padova, per desiderio del vescovo Antonio Mattiazzo, stipula con il Cav una convenzione per la gestione di Casa sant'Antonio, in via Cesare Battisti, con il contributo dei Frati del Santo, nell'ottavo centenario della nascita di Antonio. Anche questa sarà una casa di primo livello, perché era necessaria la presenza di una educatrice fissa, giorno e notte.

La casa venne destinata alle mamme sieropositive. Prima educatrice è suor Emma Augusta Molon, coadiuvata da suor Patrizia Savian, sempre delle Elisabettine, per intervento di suor Orziana Casilino, allora Provinciale. L'accoglienza si allargherà in seguito a donne maltrattate e abbandonate, per evitare che la Casa risultasse un "ghetto" per persone ammalate e per rispettare la nuova legge sulla privacy. L'educatrice di riferimento è suor Rosalinda Moraro.

Va sottolineato ancora una volta l'impegno, la passione, le capacità con cui Rita Drago, la presidente, riusciva a far aprire tutte le porte importanti della città trovando e organizzando le forze necessarie – pubbliche e private – per portare avanti un'organizzazione ormai complessa. Il 22 maggio 1998, in occasione del ventennale, una rappresentanza del direttivo di Padova viene ricevuta in udienza privata da papa Giovanni Paolo II. Sempre in quell'anno, il 29 maggio nella prestigiosa sala del Romanino al Museo civico, viene presentato pubblicamente il volumetto "20

anni di Vita". Ricca la partecipazione di esperti e gli interventi dei presenti.

Nel 2003 viene eletta presidente Anna Grazia Smania Toffanin, da anni preziosa collaboratrice del Cav e membro della giunta che per altri otto anni, con le sue ottime capacità di progettare e condurre l'ormai avanzata organizzazione del Cav, ha dedicato fin da subito molta parte del suo tempo alla presidenza. Ha saputo gestire la vita delle case d'accoglienza, gli appartamenti occupati dalle mamme e relativi figli e contemporaneamente i rapporti con i servizi pubblici e privati che si andavano moltiplicando sia con l'assistenza sociale sia con il settore materno-infantile dell'Ulss 16 rappresentato da Maria Grazia D'Aquino. Sotto la sua presidenza inizia la collaborazione con il Banco farmaceutico.

Durante la presidenza di Rita e Grazia vengono donati degli appartamenti (Casa Luisa, Casa Primavera, Casa Emanuela) che vengono destinati a mamme con bambini per iniziare la loro vita assieme in autonomia, dopo essere state ospitate nelle case di accoglienza. Alcune volontarie si offrono per sostenere le mamme in questi inserimenti e per verificare il loro comportamento genitoriale.

Nel 2003 si festeggia in Corte Lando il 25° anniversario del Cav con le ospiti e le volontarie. La partecipazione è ampia: più di 200 amici si uniscono alla festa animata dal coro dei bambini della parrocchia di San Girolamo diretti con passione da Alberto Mutinelli. Il Cav, inoltre, partecipa alla rassegna Civitas in Fiera a Padova con un proprio stand, subendo attacchi, anche intimidatori, da parte delle forze femministe.

Nel 2004 nell'annuale Giornata per la Vita parte la raccolta "Se doni una primula, aiuti un bimbo" nelle parrocchie della diocesi, iniziativa che pro-

Per la vita

Basta leggere la storia del Cav di Padova per vedere come l'amore materno sia capace di superare, se trova un valido sostegno, qualunque ostacolo. Non si è mai constatato infatti che una mamma si sia pentita di aver mantenuto in vita quel piccolo essere che era in realtà suo figlio. Oggi tutti sanno che non si tratta solamente di un "agglomerato di cellule" ma, se vogliamo considerarlo da un punto di vista biologico, di un vero e proprio individuo che possiede già quei caratteri del corredo cromosomico che ne determinano l'irripetibilità. Tutte queste caratteristiche dovrebbero essere inserite nella cultura dei giovani a partire dai loro primi anni di scuola e le maternità difficili dovrebbero essere messe nella condizione di poter proseguire con un valido sostegno esterno e non risolte eliminando una vita. Purtroppo la legge non sempre coincide con la morale, anzi con il passar del tempo, insinua sempre di più negli uomini l'opinione di essere "giusta". Noi pensiamo invece che il nostro dovere sia difendere il grande valore della vita nascente e questo continueremo a portare avanti: "la vita non si tocca".

segue tuttora nella prima domenica di febbraio.

Nel 2005 nasce il millesimo bambino: Andrian. Viene battezzato con rito ortodosso da don Giovanni Brusegan nella chiesa di Santa Sofia. È un traguardo importante che ci ripaga di tante amarezze e fatiche. Viene allestita al piano alto della Rinascente la mostra "Quilt, coperte d'amore" che riscuote grande successo di pubblico. La visitano in molti: politici, professionisti, cittadini.

Nel 2006 un'altra occasione di gioia: i dieci anni di Casa sant'Antonio. Nello stesso anno grazie all'idea dell'assessore ai servizi sociali della Provincia di Padova Massimo Giorgetti che – da poco diventato papà – si era reso conto del costo esorbitante dei pannolini, inizia la campagna "Regalami pannolini". È un evento che si realizza annualmente a dicembre curato dalla nostra volontaria Maria Mutinelli in collaborazione con la dirigenza di Aspiag. In questo modo il Cav riesce a rispondere alle richieste delle mamme assistite per quasi tutto un anno a zero spese.

Nel 2007 cessa la collaborazione con le suore Elisabettine, che tanto si sono prodigate per il buon funzionamento delle Case, creando atmosfera familiare e un supporto affettivo alle nostre mamme. Verranno scelte delle educatrici laiche, preparate professionalmente, laureate, coadiuvate da competenti psicologhe e avvocati che sanno intervenire, consigliare e sostenere le nostre ospiti. Inizia in questi anni anche la partecipazione del Cav alla "Festa del Volontariato", organizzata ogni anno dal Csv provinciale. È un'occasione in più di far conoscere ai cittadini padovani la nostra associazione e realtà.

Nel 2008 cade il 30° anniversario del Cav e il 4 aprile viene organizzato uno spettacolo al teatro Verdi, con la partecipazione del coro Gospel Summertime e Summertime Kids e l'esibizione, molto applaudita, del chitarrista Dario Bisso. In settembre, nella chiesa di Corte Lando, viene celebrata una messa di ringraziamento per i benefattori e volontari che lungo i trent'anni di impegno ci hanno accompagnato e aiutato.

Paola Piatto Cingano, volontaria, riesce con tenacia e perizia a vincere un bando del Comune per poter aprire un piccolo asilo – "L'angolo dei bambini" – presso Casa Maria, con lo scopo di sostenere le nostre mamme che così avrebbero potuto riprendere a lavorare senza preoccupazioni o spese per l'accudimento dei figli. Questo asilo funzionerà per circa cinque anni, accogliendo 51 bambini in totale.

In giugno 2009 iniziano i lavori di costruzione di Casa Maria Cristina, che sorge nel comune di Saccolongo su un terreno di proprietà del convento Sacro Cuore generosamente messo a disposizione per trent'anni dalla Provincia veneta di sant'Antonio, destinata ad accogliere mamme in attesa o con il loro bambino. Casa Maria Cristina, fortemente voluta dall'avvocato Marcello Vinci, per molti anni vice-presidente del Centro di Aiuto alla Vita e attualmente presidente del Movimento, verrà inaugurata il 2 febbraio 2011. La sua conduzione, inizialmente affidata a suore straniere, è poi passata a personale laico fino a dicembre 2014.

L'anno successivo, a motivo di crescenti difficoltà nel reperire nuovo personale idoneo e che garantisce la dovuta continuità nello svolgimento del complesso compito di gestione di una casa di accoglienza, ci si è dovuti orientare verso altre soluzioni. La risposta è arrivata dalla Comunità Papa Giovanni con la quale nello stesso anno 2015 è stato stipulato un contratto in subcomodato d'uso con l'accordo di riservare due stanze per madri segnalate dal Cav.

Nel 2010 viene proposto da Luciana Zatti e da Paola Piatto un importante corso di formazione per educatori presso il Consiglio di quartiere IV Sud-Est di Padova. Articolato in nove incontri, si è svolto da marzo a giugno trattando argomenti legali, medici, psicologici legati alla maternità, con la possibilità al termine del corso di un tiroci-



Il vescovo Franceschi in visita a Casa Amica (1985).

**Dove incontrarci,
come mettersi
in contatto**

La sede padovana del Movimento e del Cav è in via Tre Garofani, 65. Telefono 049-8807635 (Movimento per la vita), 049-8806330 (Centro di aiuto alla vita). Indirizzo mail: info@mpvcavpd.it
Sito internet www.mpvcavpd.it



Festa per il 25° del Cav in Corte Lando (2003).



Natale a Casa sant'Antonio (2006).



Andrian, millesimo bambino nato, viene battezzato con rito ortodosso (2005).



Concerto al Verdi per il 40° del Cav (2018).

Dal 1978 alla fine del 2017 il Cav ha aiutato a nascere 2.474 bambini, ha assistito 3.441 gestanti e effettuato interventi di assistenza a favore di 9.564 donne

nio gratuito presso una comunità del Centro. La partecipazione è stata numerosa e alcune aderenti tuttora operano come volontarie. La variegata attività del Cav include anche la consuetudine di indire periodicamente corsi di formazione e aggiornamento per i volontari già operativi e per acquisire nuove forze. Merita evidenziare la figura di Luciana Zatti, per molti anni punto di riferimento fondamentale per tutto il Cv, nella sua qualità di psicologa, educatore, medico. Con innate doti di umanità, generosità, equilibrio e saggezza ha messo a disposizione la sua professionalità a favore delle volontarie, educatrici e ospiti delle case di accoglienza.

Nel 2011 viene eletta presidente Maria Luigia Borga Forgione, già volontaria del guardaroba e in ufficio. Degne di nota la sua disponibilità totale di tempo e la grande capacità di affrontare e risolvere tempestivamente ogni situazione, semplice e complessa. Sollecita nelle case, disponibile con le ospiti, capace nel trattare con l'amministrazione comunale e con i servizi sociali, ha sempre saputo dare una risposta adeguata a improvvise urgenze che si presentavano anche quotidianamente nell'ormai "grande" Centro di Aiuto alla Vita.

Sotto la sua presidenza iniziano altre nuove importanti collaborazioni con enti esterni: Fondazione Rava (raccolta di prodotti per l'infanzia nelle farmacie), Fondazione Mission bambini (raccolta di prodotti per l'infanzia) nei punti vendita Prenatal e Bimbo Store, Conad e Interspar (raccolta prodotti alimentari). Viene altresì stilata una convenzione con l'Ater per la cessione di appartamenti a canone agevolato per famiglie in difficoltà assistite dal Cav.



Sabato 17 maggio 2014 al Centro giovanile Antonianum si festeggia il 2000° bambino: è una femminuccia, Raffaella. Partecipano tante mamme di varie etnie, alcune in costume tradizionale del loro paese, e anche mamme ex utenti con i loro figli ormai cresciuti. Una festa piena di colori, carrozzine, bambini e palloncini.

Il 2000° bambino sarà ricevuto da papa France-



In questi quarant'anni anche l'utenza delle ospiti è mutata: da una richiesta di aiuto da parte di donne italiane, si è arrivati, oggi, a sostenere molte donne straniere

sco, l'11 aprile 2014, nella Sala Clementina in Vaticano, assieme ad altri piccoli e alla presidente, in occasione della Giornata della mamma. Dal 2014 a dicembre il Cav partecipa a "Corri con Babbo Natale", iniziativa attuata in collaborazione con il Comune e il Coni, i cui proventi vengono devoluti a nostro favore.

Con il cambiamento dei tempi, in questi quarant'anni anche l'utenza delle nostre ospiti è mutata: da una richiesta di aiuto prevalentemente da parte di donne italiane, si è arrivati, oggi, a sostenere molte donne straniere. Ultimamente si sono aggiunte anche donne che sono in situazioni di disagio familiare, di sfratto o richiedenti asilo e protezione.

Dal 2016 è presidente Francesca Zanetti che, entrata da poco come volontaria al Centro, ha saputo rapidamente mettersi a disposizione e dedicarsi con impegno al nuovo ruolo. Francesca ha accettato con generosità e senza riserve l'importante carica, entrando in gioco in un momento particolarmente delicato e impegnativo sia per il Cav sia per il volontariato che ha richiesto un grosso dispendio di energie ad ampio raggio. Con intelligenza e professionalità mai slegate da umanità ha saputo altresì inserirsi nel difficile contesto educativo di Casa Maria instaurando con le educatrici un bel rapporto armonioso e rapportandosi con le ospiti con ineccepibile correttezza.

A raggiungimento di questo importante traguardo quarantennale, la nostra associazione non può che riconoscere merito alle numerosissime volontarie che, in varia misura, con puro spirito di servizio si sono spese in questi anni in difesa della vita nascente e senza le quali non sarebbero stati raggiunti risultati degni di nota.

Dal 1978 alla fine del 2017 il Cav ha aiutato a nascere 2.474 bambini, ha assistito 3.441 gestanti e effettuato interventi di assistenza a favore di 9.564 donne. Un centinaio di mamme ha usufruito di Progetto Gemma, una forma di adozione prenatale a distanza di una mamma e del suo bambino. Nelle case di primo livello hanno trovato ospitalità 527 mamme e negli appartamenti donatici 90 nuclei familiari.

Movimento per la Vita | il concorso

La vita perfetta, comoda e felice, è davvero quella che non conosce la sofferenza?

La croce non è la fine

Il contributo al concorso giunto da un giovane, affetto da una malattia rara, illumina sul valore della vita: anche nel dolore, persino quando non pare esserci alcuna via d'uscita

Stefano Salvagnini

Mi chiamo Stefano, ho 28 anni e vivo a Padova. Ho una malattia molto rara dalla nascita, alla quale la medicina non è ancora riuscita a dare un nome: si sa solo che appartiene alla famiglia delle neuropatie assonali, che riguardano cioè quei piccoli prolungamenti che caratterizzano i neuroni e li collegano. Di conseguenza ho solo una limitata sensibilità agli arti: posso spostarmi solo in carrozzina, non riesco ad afferrare oggetti o a scrivere, da solo non posso nutrirmi o lavarmi. In aggiunta, negli ultimi anni ho avuto dei problemi di respirazione che via via stanno aumentando, rendendomi molto difficile anche parlare.

Grazie a Dio vivo in una famiglia numerosa, composta oltre che dai miei genitori Paolo e Francesca da nove figli, me compreso. Scrivo per esporre un mio piccolo pensiero sul tema del diritto alla vita: anche io, che mi riten-

go una persona molto razionale, più volte ho pensato al suicidio, e tutt'oggi ho dei momenti di depressione legati alla mia storia, al lavoro e all'affettività; alla fine però posso dire che è proprio vero quello che diceva sant'Agostino: il cuore dell'uomo è inquieto finché non riposa in Dio. La vita è un dono che ci ha fatto Dio a tutti e per questo motivo l'uomo non può decidere sulla nascita o sulla propria morte perché nessuno è inutile.



Si può quindi dire che diritto alla vita e comprensione della sofferenza sono due principi molto legati fra loro. L'uomo odierno è sempre più bombardato dalla società con il messaggio che la vita perfetta, comoda e felice, è possibile solo se non si soffre. Cerca quindi di eliminare le difficoltà e gli ostacoli che gli si presentano nella vita o attraverso l'alienazione o con l'uso sbagliato della scienza (aborto, suicidio assistito, eutanasia...). Si cerca di costruire un mondo sotto una camp-

na di vetro, dove però si resta sempre più soli, perché anche le relazioni in fondo possono far soffrire.

La vita ha momenti di buio e di luce, di entusiasmo e di sconforto per tutti, ma tutti siamo chiamati ad affrontarla con amore e con rispetto del prossimo, come un dono e non come qualcosa da possedere. Ecco qua la chiave di lettura di questo quesito: l'amore. Voglio concludere questa mia breve riflessione con due frasi della beata Chiara Corbella durante la sua malattia: «Faccio anche se non capisco» e «La croce non è la fine, ma il fine per raggiungere la gioia piena». Nella Chiesa e nel percorso di fede che sto facendo ho incontrato delle persone con le quali si stanno creando dei legami sinceri, una forte comunione pur nella diversità e che mi sostengono nella mia solitudine. Le croci che la vita ci manda non sono necessariamente la causa di un'esistenza triste, mesta, dolorosa, penosa, senza senso e senza futuro; possono anzi essere il mezzo con il quale Dio dona a ognuno una vita piena di significato.

Premio Alessio Solinas

Vita. Diritto di tutti o privilegio di pochi?

Maria Elena Verzegnassi

RESPONSABILE REGIONALE DEL CONCORSO

Anche quest'anno il Movimento per la Vita italiano ha proposto il suo premio internazionale dedicato ad Alessio Solinas riservato agli studenti del triennio degli istituti superiori. Il titolo del concorso, giunto alla sua 31° edizione, era "Vita. Diritto di tutti o privilegio di pochi?" e ha invitato gli studenti a riflettere su un tema di scottante attualità. Infatti a seconda del mutare dei tempi e delle condizioni, a seconda della forza delle correnti di pensiero, a seconda dei rapporti di forza in politica, i diritti civili possono o meno essere riconosciuti

È così che anche il diritto primigenio, quello alla vita, ha finito per essere riconosciuto ad alcuni esseri umani – quelli riconosciuti come cittadini – e non ad altri (di fronte agli occhi abbiamo la vicenda umana di Alfie Evans). La vita è dunque ancora un diritto? O non sta invece trasformandosi in un privilegio dei più forti, dei più sani, dei più ricchi, di quanti comunque hanno peso nel dibattito sociale, culturale e politico?

Su questi inquietanti interrogativi è stata proposta una riflessione approfondita agli studenti che hanno potuto esporre il loro pensiero attraverso tre categorie di elaborati: forma grafica, scritta e multimediale. Le premiazioni regionali dei migliori elaborati si sono svolte a Padova presso lo Studio teologico del Santo il 24 maggio. Quest'anno i partecipanti nel Veneto sono stati 196, ben 62 dei quali di Padova e provincia, con una presenza importante degli istituti Valle ed Einaudi, e altri con numeri minori.

Il premio assegnato dalla Federazione nazionale per i lavori selezionati da apposita commissione regionale è un viaggio presso le Istituzioni europee (Strasburgo), in cui i vincitori saranno chiamati a mettersi in gioco come cittadini protagonisti. La federazione veneta dei Movimenti e Centri di Aiuto alla Vita, assegna anche altri premi (partecipazione al seminario estivo Quarenghi) e provvede a segnalare i migliori elaborati non premiati della nostra regione.



Premio Solinas - Gli studenti premiati quest'anno a Padova.



Premio Solinas - Gli studenti segnalati.



I componenti la Commissione a cui va un doveroso ringraziamento per il lavoro svolto.